



BABAJI'S KRIYA YOGA JOURNAL

pubblicato da Babaji's Kriya Yoga and Publications, Inc. | 196 Mountain Road P.O. Box 90 Eastman, Quebec, J0E 1P0
info@babajiskriyayoga.net | <http://www.babajiskriyayoga.net>

In questo numero

- 1. Due ali di uccello, di M. G. Satchidananda
- 4. Maha Kumba Mela Haridwar 2010- Parte 2, di Durga Ahlund
- 12. L'ordine da il benvenuto a un nuovo membro: Ramadevar
- 14. Calendario



Due ali di uccello

di M.G. Satchidananda

A livello individuale e collettivo sogniamo ad occhi aperti, in lotta con i limiti della natura umana. L'arte scientifica dello Yoga ci fornisce uno strumento attraverso cui ognuno di noi può superare questi limiti, che i Siddha chiamano "i cinque agenti di maya". Questo strumento è la pratica dello Yoga, chiamata sadhana, che metaforicamente può essere vista come un uccello le cui ali mi ricordano chi sono e rinunciano a ciò che non sono. Comprendere il loro scopo è essenziale per comprendere il potenziale dello Yoga. Praticare senza la comprensione dello scopo di ogni pratica yoghica sarebbe come possedere un'auto senza avere una cartina o un orientamento su dove andare.

Maya provoca l'oblio del sé e fa insorgere i limiti

Siddhanta, gli insegnamenti degli Yoga Siddha, ci dicono che ogni cosa nella Natura, compresa la natura umana, si manifesta sotto forma di energia che proviene dallo spazio e in esso si dissolve. L'energia consapevole, chiamata "Shiva Shakti", si manifesta dal più sublime al più materico dei livelli mentre la coscienza discende in livelli più bassi di frequenza vibratoria.

Perciò niente è solido di per sé. Gli Yoga Siddha ci hanno fornito una mappa di queste frequenze vibratorie in 36 principi o tattva. Originariamente erano solamente 24 e comprendevano i 5 elementi (terra, acqua, fuoco, aria e spazio), l'essenza della percezione sensoriale, gli organi sensoriali, gli organi di azione, la mente, l'intelletto, l'ego. In seguito sono stati aggiunti altri dodici principi.

La Shakti crea il potere mentale sia di occultare che di svelare una fulgida auto-consapevolezza, l'Osservatore, per mezzo del Suo potere di Maya, attraverso i cinque agenti o cappe di illusione mentale, che fanno provare la separazione, o limitazione, in cinque modi. È possibile sperimentare questi modi a livello somatico, ovvero focalizzandosi sulle sensazioni nel corpo quando si medita su ognuno di essi:

Nyati: Dove sono, come Essere? Dove si trova il mio centro? Sono limitato a questo corpo nello spazio o riesco a sentirmi onnipresente?

Kalaa: Dove mi trovo? Dove mi trovo quando i pensieri si silenziano? Sono limitato a questo istante o posso sentire l'atemporalità, l'eternità? C'è una costante nel corso dei momenti della mia vita?

Vidya: Che cosa sono? Sono limitato da ciò che so, dalla mia professione, o riesco a sentire una prossimità verso ogni cosa?

Raga: Come sto? Sento il bisogno di qualcosa? Cosa mi manca? Mi sento limitato dai miei desideri? Dalle mie paure? O da una qualche emozione? O riesco a sentirmi libero da essi?

Kala: Chi sono? Sono limitato nel mio potere da abitudini, circostanze o condizioni? O riesco a sentire accesso a un potere illimitato?

Le due ali dell'uccello

Lo Yoga classico, espresso in modo conciso negli Yoga Sutra di Patanjali, definisce il Kriya Yoga: tapas svadhyaya isvara pranidhana kriya yoga. "La pratica intensa, lo studio di sé e l'abbandono al Signore costituiscono il Kriya Yoga". II.I (Nota 1)

Ricordare chi sono. Lo studio di sé

Il bisogno umano universale di superare la sofferenza conduce alle domande esistenziali "Perché sto soffrendo?" e, in ultima analisi, "Chi Sono Io?" Di solito, la fusione del dolore fisico con la sofferenza emotiva e mentale che ne deriva trasforma questa ricerca in qualcosa che possa alleviare il dolore o distrarre dalla sofferenza. Le distrazioni sono di vario genere e creano dipendenza: divertimento, social media, bevande alcoliche. Tuttavia, a un certo punto la sofferenza spinge molte persone a ricercare interiormente un modo per assicurarsi un benessere duraturo. Per migliaia di anni, in tutte le culture, ciò ha assunto la forma di insegnamenti metafisici, psicologici o di saggezza. Lo Yoga classico comprende tutto questo, oltre alla scienza spirituale. Patanjali lo chiama "Studio di sé" o svadhyaya, che comprende non solo lo studio di testi sacri ma, soprattutto, l'osservazione del proprio comportamento e la psicodinamica della mente.

Questo può tradursi nel registrare le proprie osservazioni in un diario, come viene insegnato durante la prima iniziazione.

Di conseguenza, si acquisisce maggiore consapevolezza dell'Osservatore, ciò che rimane, distinto da ciò che viene osservato. Si smette di rimanere identificati con la personalità, l'insieme dei movimenti mentali, delle reazioni abituali, delle proprie storie auto-referenziali. Coltivando il discernimento, ci si identifica progressivamente con il Sé, la presenza testimone, l'unica costante nel corso di tutte le esperienze. La riflessione sulle massime dei testi sacri come gli Yoga Sutra e la Gita, fornisce uno specchio o un promemoria di Ciò.

Di conseguenza, si ha discernimento della realtà fondamentale che si trova al di là del primo grado di esperienza della realtà a cui si accede tramite i cinque sensi, e del secondo grado di esperienza della realtà, ovvero confabulazione della mente

guidata da tendenze emotive irrisolte e da precetti culturali: il cervello sinistro fabbrica pensieri e ci fa credere che siano veri. Queste esperienze di secondo grado sono mappe mentali nate dalle storie e dalle opinioni di ognuno. Lo studio di sé implica rendersi conto di quanto soggettive e distorte esse siano. Questo richiede una pratica intensa, *tapas*.

Rinunciare a ciò che non sono: tapas

Cos'è la pratica intensa, *tapas*?

Indica qualsiasi pratica intensa o prolungata per la realizzazione del Sé, che comporti il superamento delle tendenze naturali del corpo, delle emozioni o della mente.

La *sadhana* prescritta da Patanjali è il distacco o abbandono:

“Attraverso la pratica costante e con il distacco (sorge) la cessazione (dell'identificazione con le fluttuazioni della coscienza)”. I.12.

Viene menzionata direttamente o indirettamente in più di 30 dei 195 sutra o versetti degli Yoga Sutra di Patanjali. A livello psicologico, è profondamente terapeutica. Nella vita quotidiana, si può usarla per diventare consapevoli dei propri punti deboli, che comprende gli elementi che innescano emozioni problematiche quali paura, rabbia, invidia, avidità, depressione, lamentele di ogni genere e auto-critica. Invece di respingerle o incoraggiarle, la *tapas* del Kriya Yoga richiede che le si "lascino andare" ripetutamente. L'azione con consapevolezza è Kriya. Il Karma è azione con conseguenza. Il karma è la somma delle nostre abitudini, del nostro condizionamento.

Non è necessario analizzarle e nemmeno comprenderle, basta capire come l'abitudine di identificarsi con esse, l'egoismo, ci porti a contrarre la nostra consapevolezza su di esse.

In questa contrazione sogniamo ad occhi aperti, dimenticando quella vasta, libera consapevolezza da cui questi movimenti provengono e in cui scompaiono non appena li lasciamo andare. "Io sono" rimane. Ciò che nel racconto auto-referenziale di solito fa seguito a questo pensiero, svanisce. Ad esempio, "io sono" stanco, arrabbiato, spaventato, ho bisogno, sono cattivo, buono o migliore di lui. Progressivamente, invece di reagire e contrarti nella tua collezione personale di risposte mentali ed emotive condizionate con cui ti eri falsamente identificato, ti relazioni alla consapevolezza con uno spirito di accoglienza. La consapevolezza non è un oggetto. È il soggetto. È ciò che mantiene tutto armoniosamente, come in "dharma", da "dhar", tenere. Di conseguenza, smetti di soffrire per la manifestazione di egoismo, karma e maya.

Abbandonati al Signore, Kaivalya: l'uccello si libra nello spazio vasto e luminoso

A mano a mano che ci si libera da egoismo, maya e karma, con tutti i condizionamenti e l'ignoranza del Sé che ne derivano, come descritto più sopra, ci si avvicina al kaivalya, ovvero la libertà dalle forze della natura.

Si abbandona la prospettiva dell'ego, resa limitata dagli agenti di maya, come descritto sopra, per passare alla prospettiva del Testimone Eterno. Nel samadhi si diventa consapevoli di ciò che è consapevole. Regna il silenzio mentale. Le emozioni si placano. A muoverci sono l'aspirazione alla perfezione e il riconoscimento del Vero, del Buono e del Bello. "Nessuno è perfetto" diventa paradossalmente vero, perché essere nessuno, essere non identificati con una persona, è perfetto.

Ci si sente guidati, ispirati come co-creatori. Per usare le parole di Yogananda, si sperimenta Dio come "gioia sempre nuova". Si comprende il Signore nella propria interiorità come "auto-consapevolezza luminosa", come svarupa, manifestazione luminosa del Sé, o come vetaveli, vasto spazio luminoso, la metafora preferita dai Siddha per definire il Signore.



*Se uno conosce la luce, il corpo viene occultato;
Se uno pensa costantemente al corpo morente, si
ha nascita;*

*Se uno si concentra sulla forma della luce, si ha
illuminazione;
Se uno si fonde nella luce, Egli diventerà una
cosa sola con te.*

*Diventerà semplice entrare nell'universo della
luce;
La vastità della luce dissiperà totalmente
l'oscurità;*

*Sul loto, rifulge come il sole splendente;
Dissipando l'oscurità, il Signore si manifesta.*

(Tirmandiram versi 2681 - 2882)

Nota 1: I Sutra del Kriya Yoga di Patanjali e dei Siddha, di M. Govindan

Nota 2: Opposite Doing: the Five Yogic Keys to Good Relationship (Fare l'opposto: le cinque chiavi alle buone relazioni)

<Li trovi qui >

Maha Kumbh Mela

Haridwar 2010 - parte 2, di Durga Ahlund

Un Baba pilota

Abbiamo incontrato Pilot Baba, un guru molto famoso, che aveva un grande ed elaborato accampamento con cupole geodetiche, fontane e spazi decorati con tutti i pianeti del sistema solare. Pilot Baba ha una presenza imponente. Sembrava parecchio indaffarato con l'allestimento del suo accampamento e stava dando istruzioni ai molti volontari che lo circondavano. Ci ha invitati a prendere un tè e più tardi a mangiare in una grande sala da pranzo che era già stata allestita. Era un luogo animato e affollato. Abbiamo deciso di tornare più avanti per vedere come sarebbe diventato l'accampamento una volta ultimato. Sicuramente sarebbe stato spettacolare. Era già stato additato dal giornale locale come un accampamento a cinque stelle.

C'erano molti russi. In effetti, sembrava che tutti quelli che non erano indiani fossero russi. Poco dopo una donna si è avvicinata a Marshall Govindan per chiedergli di parlargli. A quanto pare, il suo libro Babaji e i 18 Siddha è molto conosciuto in Russia e i russi lo hanno riconosciuto immediatamente. Una decina di persone lo ha attorniato per porgli delle domande. Nel gruppo c'era un traduttore professionista e le domande poste denotavano un profondo, sincero interesse. Le domande andavo dritte al punto e riflettevano un forte interesse per Mahavtar Babaji. Tutti volevano avere un'esperienza diretta con questo leggendario immortale o quanto meno sapere delle comunicazioni intercorse tra lui e Satchidananda. I nostri scambi sono stati molto piacevoli e mi sono detta che li avremmo rivisti al nostro accampamento...un piccolo accampamento, allestito in modo gradevole. a circa due chilometri di distanza.

Abbiamo invitato il gruppo di russi a venire per la nostra sadhana mattutina e, se lo desideravano, anche al nostro canto Mahasivratri che si sarebbe protratto tutta la notte a partire dalla sera dell'11 febbraio fino al mattino del 12. Nella notte di Shiva avremmo ricercato il sé come Shiva e celebrato la danza primordiale del Signore Shiva, il "tandava", la danza della creazione, preservazione e distruzione. Si trattava di un momento significativo per noi. E se fosse stato vero che, se un devoto di Shiva lo avesse celebrato durante tutta la notte, tutti i karma sarebbero stati eliminati pervenendo alla liberazione? Senza dubbio c'era grande attesa tra tutti i presenti al Mela per questa lunga notte di canti e meditazione.

Entro breve il primo gruppo di pellegrini sarebbe ritornato a Delhi e il secondo gruppo di kriyaban sarebbe arrivato, sempre a Delhi, per il pellegrinaggio. Sarei partita da Haridwar per accoglierli. Satchidananda sarebbe tornato a Nuova Delhi qualche giorno dopo, con il gruppo che rientrava a casa. Qualcuno del primo gruppo ha deciso di ritardare il rientro per rimanere a Haridwar qualche giorno in più. Pochi sembravano essere pronti a partire. Un'altra processione di sadhu avrebbe avuto luogo nel pomeriggio del giorno in cui sarei arrivata a Delhi. Ma non ero delusa.

Abbiamo incontrato difficoltà a negoziare con l'hotel di Rishikesh in merito alle stanze durante il Mela. Era un hotel abbastanza recente. La questione più spinosa è stata in merito a due stanze che non avevano acqua calda e altre due in cui le docce avevano getti diretti verso il soffitto e non verso il basso. A quanto pare, il proprietario dell'hotel aveva deciso di venire qualche giorno con la famiglia e voleva le stanze che avevamo noi, provviste di acqua calda e di docce il cui getto funzionava normalmente.

Abbiamo cercato di essere comprensivi, ma abbiamo inesorabilmente dovuto rimanere fermi sulle nostre posizioni! Ah, com'è complicato fare le guide turistiche in India. Tutti gli hotel erano pieni fino al limite, durante i tre giorni attorno al Mahasivratri (10-12 febbraio), il che significava che a Haridwar era difficile circolare nelle strade.

La notte di Shiva

La sera dell'11 febbraio ci siamo riuniti nel nostro accampamento e con fiori, canti e preghiere abbiamo acceso il fuoco sacro e iniziato il canto destinato a durare tutta la notte. È così che abbiamo incominciato il nostro Mahasivratri. Nel corso di questa notte gli yogi esprimono i loro più profondi rispetto e gratitudine per il Signore, che chiamano Shiva, per averci trasmesso gli insegnamenti dello Yoga. Lo Yoga è quel sistema scientifico che permette, a coloro che sono capaci di concentrare le loro mente, energia e volontà, di unire jiva (anima individuale) a Shiva (anima universale) o Sé divino. L'obiettivo di uno yogi in quella notte è l'estasi o trascendenza della prospettiva egoica. Era nostra sincera convinzione che, durante la pratica di quella notte, il fatto di attenersi a determinate discipline avrebbe favorito profondi effetti interiori in grado di influenzare e potenziare la nostra sadhana e di aiutarci a restare sul cammino.

Abbiamo iniziato a cantare al nostro accampamento esattamente alle 6 del pomeriggio e abbiamo terminato canti e pratiche appena prima dell'alba alle 6 del mattino. È stato davvero bellissimo. Nel corso della notte sono stati presenti circa centotrenta iniziati al Kriya Yoga di Babaji ad occuparsi del fuoco e cantare. C'erano persone provenienti da Europa, Nord America, Brasile, Sri Lanka, Singapore, Egitto e diverse parti dell'India.

È stata una notte in cui riflettere su una domanda che nasceva dal profondo dell'interiorità. La pratica consisteva nel trasformare una domanda in una preghiera e attendere una risposta.

Abbiamo tutti scritto la nostra preghiera su un foglio e l'abbiamo affidata al fuoco mentre cantavamo Om Namah Shivaya.

Al mattino, dopo aver terminato i canti siamo andati direttamente ai ghat. Ma c'erano migliaia di persone lungo il fiume. Non siamo riusciti a trovare uno spazio libero per immergerci nel fiume, per cui abbiamo rinunciato. Quel giorno si sarebbe tenuta un'enorme processione, forse la più grande di tutte, e la gente gironzolava e andava in giro per le strade in attesa del suo inizio. Le autorità avevano mantenuto il segreto in merito ad orario e percorso. Sapevamo solo che il corteo dei sadhu si sarebbe concluso all'Hari ki Pari, il principale ghat per le abluzioni, dove secondo la tradizione Brahma avrebbe accolto il Gange per la prima volta. La folla in rapida crescita che reclamava l'inizio mi ha messa a disagio. Siamo ritornati alla quiete relativa del nostro accampamento per fare una colazione a base di idly [torta di riso, N.d.T.], uttapam [crêpe molle di farina di legumi, N.d.T.] e chai. Eravamo stanchi e avevamo freddo e le gustose delizie a base di lenticchie e il caldo tè speziato ci sono stati di conforto. Poi ci siamo fatti coraggio e siamo ritornati verso le strade affollate.

Prima che decidessimo dove andare a vedere il corteo, siamo stati superati da una processione di naga baba. Erano così tanti, tutti uomini nudi coperti di cenere: ci hanno oltrepassati giovani e vecchi, di ogni forma e dimensione, alcuni muscolosi, altri magrolini, e uno davvero grasso. Una donna indiana vicino a me ha strillato facendomi trasalire e sobbalzare. Si è messa a gridare in modo isterico. Sosteneva che il baba grasso le avesse dato uno shaktipat (una benedizione energetica) e si è precipitata verso di lui, cercando di appoggiare la testa sui piedi di lui.

Che è stato brusco con lei: l'ha spinta via e ha continuato a camminare. Poi altre persone sono accorse verso di lui per fare pranam, forse nella speranza di ricevere uno shaktipat o qualche altra forma di benedizione, ma lui ha reagito in modo non meno burbero.

Ho gettato uno sguardo alla strada da cui erano arrivati i baba e ho visto un grande, maestoso carro che stava venendo nella nostra direzione. E davanti al carro camminavano centinaia di discepoli di Sohambaba, tutti con piantine di alberi nelle mani. Sohambaba è un ambientalista che predica sui temi della pace nel mondo e della salvaguardia del pianeta. Abbiamo visto Sohambaba in piedi sul carro, circondato da altri vestiti in una gamma di tonalità di rosa, giallo e arancione. Lo abbiamo riconosciuto perché in giro per tutta Haridwar c'erano manifesti con la sua foto. Ma lui risplendeva, il suo volto e i suoi occhi rifulgevano. Ha guardato verso di noi e ci è parso che abbia riconosciuto Satchidananda. Dietro di lui c'erano sadhu a cavallo e il tutto era molto suggestivo, ma la folla si faceva sempre più grande e incombeva su di noi. È sembrato che da un momento all'altro ci fossimo ritrovati gomito a gomito con altre persone nella strada, ed era impossibile tirarsene fuori. E poi dietro di noi hanno incominciato a spingere. Non c'era altro da fare che spingere indietro e mantenere la nostra posizione. C'era una macchina della polizia parcheggiata al lato della strada e un poliziotto stava usando il suo manganello per costringere con la forza la folla ad allontanarsi dalla vettura.

Ci siamo resi conto che non ci sarebbe stato possibile continuare in questo modo fino all'Hari ki Pari. C'era troppa gente e sia io che Satchidananda eravamo a disagio a restare schiacciati tra la folla. Il rischio poteva anche di essere calpestati se mai uno di noi fosse caduto a terra. Satchidananda e io abbiamo indicato agli studenti che riuscivamo a vedere di andarsene, e ci siamo tenuti a braccetto con quattro studenti indiani che erano vicino a noi.

In sei siamo riusciti a svincolarci dalla folla crescente, che incominciava a muoversi verso il basso come un fiume in piena. Abbiamo svoltato, ci siamo girati e diretti verso l'hotel. Mentre alcuni studenti hanno scelto di proseguire fino all'Hari ki Pari, noi abbiamo optato per lasciar perdere la processione, pranzare in un ristorante tranquillo e parlare di Kriya Yoga. Abbiamo parlato del nostro comune interesse di avere un sadhak indiano che soddisfacesse i requisiti per entrare a far parte dell'Ordine degli Acharya del Kriya Yoga di Babaji.

Più tardi, abbiamo visitato alcuni naga baba dell'akhada Juna, che trascorrevano la maggior parte delle giornate seduti nudi nelle loro tende a chiacchierare con i visitatori, fare puja e, naturalmente, fumare ganja. Sono molto amichevoli e molto gentili, ma hanno tendenza a fumare molto. Sembra quasi essere una costante. Fumano ganja, bhang o bhatura. E una volta di più li abbiamo sentiti dire che fumare è necessario per domare i sensi, per soffocare il desiderio di cibo e sesso. Mi sono voltata e ho alzato gli occhi al cielo. Sono sicura che mi abbiano vista. Ma i baba che parlano inglese sono molto aperti e raccontano la storia della loro vita con umiltà e sincerità, senza messinscena. E sembrava che sapessero chi eravamo, dal momento che ci hanno parlato di Kriya Yoga, Mahavatar Babaji e Badrinath senza che noi li nominassimo. Per tutta la notte gli accampamenti sono stati animati da canti estatici, la maggior parte dei quali dedicati a Shiva. Tutta Haridwar era pervasa da una sensazione di celebrazione in corso.

Nei giorni seguenti abbiamo continuato a goderci le nostre sadhana così come le visite ai vari accampamenti. Abbiamo anche ripetuto la visita agli ashram di Anandamayi Ma e di Swami Kealananda, in cui meditava Lahiri

Mahasaya. Perché era nel nostro piccolo accampamento e in quegli ashram che riuscivamo a silenziare il rumore e intravedere il nostro mondo interiore. A tratti la forte energia di Haridwar era troppo rumorosa per poter sperimentare una pace di tale profondità. Ma tutti provavamo gratitudine per la gioia che fioriva in noi così come per la dolce armonia che provavamo, a volte in modo molto intenso, al Kumbhamela.

Due Swami con una Missione

Swamiji Sohambaba and Swami Shankaradas sono due swami in missione.

Abbiamo saputo di Swamiji Sohambaba solo dopo essere arrivati al Mela. C'erano molti manifesti che promuovevano lui e la sua missione. La sua immagine e il suo messaggio erano dovunque. Il suo messaggio è semplice: "Prendetevi cura della Terra piantando alberi e raccogliendo la spazzatura". Siamo andati a conoscerlo nel suo accampamento. Siamo rimasti impressionati dal mandir [tempio induista, N.d.T.] con tetto di paglia sotto a cui ardeva un enorme homa (fuoco). Su un lato dell'accampamento alcuni preti bramini stavano cantando splendide preghiere vediche. Seduto sotto il tetto di paglia, uno yogi vestito semplicemente di bianco stava cantando una scrittura. Da una grande tenda è uscito un naga baba nudo, ha camminato velocemente con un gruppo di persone verso l'homa e si è seduto per qualche minuto su dei cuscini rossi. Era molto sorridente e si è messo a parlare animatamente in hindi alle altre persone sedute. Alcuni dei sadhu, in abiti color ocra, che erano seduti accanto a lui si sono addormentati. Anche altri che lo avevano seguito dalla tenda si sono seduti attorno al fuoco. Mi sono chiesta quanti degli occidentali seduti lì riuscissero a capire quanto stava dicendo il baba. Il nostro amico Bobby ha tradotto una parte di quanto il baba ha detto per Govindan e me, ma non riesco a ricordare alcunché di quella conversazione. Il suo intervento era in merito alla ricerca di Dio.

Dopo circa dieci minuti il baba nudo si è alzato in piedi e ha camminato verso un'auto e il suo grande entourage lo ha seguito. Swami Sohambaba era in piedi a qualche metro dalla grande area coperta dalla tenda e stava parlando con alcuni indiani. Si è diretto verso l'auto per accomiarsi dal nagababa in modo appropriato. Poi si è voltato verso il fuoco verso dove eravamo seduti e ci ha indicati. Ha detto ai suoi assistenti di invitare tutti quelli che volevano incontrarlo o rivolgergli domande a raggiungerlo nella grande tenda per il suo darshan.

Ci siamo alzati e siamo entrati nella tenda. La tenda dava su tre grandi stanze e giuro che i nostri occhi erano spalancati e sono rimasta a bocca aperta. Assomigliava a quanto nel mio immaginario sarebbe stato l'accampamento di uno sceicco arabo che stesse facendo una traversata del deserto. C'erano troni d'oro e sedie d'argento e mobili ornati di gioielli e ombrelli con diamanti, smeraldi e zaffiri. Erano pietre vere!

Swami Sohambaba, il cui semplice messaggio è "piantate un albero e raccogliete la spazzatura", era seduto in un'altra stanza su un massiccio letto "eburneo" decorato splendidamente. Sembrava che fosse veramente d'avorio! Il tutto era completato da splendide coperte e cuscini di seta. Siamo entrati lentamente. Sohambaba si è messo immediatamente a parlare di sé e di quanto stava realizzando in tutto il mondo. Ci ha invitati ad andare spesso al suo accampamento e a partecipare alla pulizia delle rive del Gange nonché a sostenere la sua missione nei diversi Paesi in cui viviamo. Avevamo già dato una mano per la pulizia per diversi giorni e avevamo notato di non aver visto alcuno dei suoi discepoli prendere parte alla pulizia in corso nei dintorni di Haridwar.

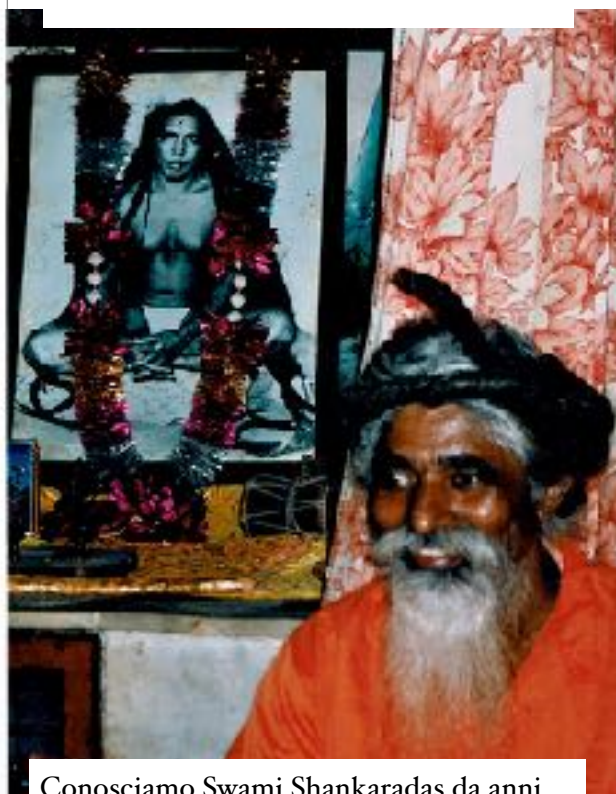
Se ne avessimo visti, ci sarebbe rimasto impresso. Se quello fosse stato il suo obiettivo.

Sohambaba ha parlato del suo centro nei Paesi Bassi, poi è passato al Sud America, e uno dei nostri studenti ha chiesto dove. Lui ha risposto che si trattava del Perù, dove stava aiutando a puntare i riflettori sull'acqua contaminata dall'arsenico e implementando una procedura per portare acqua fresca potabile agli autoctoni. "Un grande numero di persone ha vissuto una morte dolorosa a causa di questa contaminazione da arsenico" ha affermato. Si trattava davvero di un'opera importante e a quanto pare Sohambaba aveva molti discepoli e "amici" in diverse parti del mondo che lavoravano come ambientalisti.

Il messaggio di Sohambaba è meraviglioso, pianta alberi e raccogli spazzatura. Però il fatto di conoscerlo in un ambiente così sfarzoso è stato alquanto deludente. Tanta opulenza non ha fatto che destare sospetti. In più Sohambaba era costantemente circondato da tre guardie, almeno quando lo abbiamo incontrato noi. E le guardie erano vestite di nero e avevano occhiali da sole anche all'interno della tenda; i tre parlavano nei loro microfoni, presumibilmente tra di loro, per tenere la situazione sotto controllo. E c'era da chiedersi che razza di situazione fosse mai quella.

Swami Shankaradas è un altro sadhu in missione. Ha detto che nella comunità dei sadhu è cambiato tutto e che di questi tempi i sadhu sono ricchi. Ha detto che ormai i sadhu agiscono come la polizia; indossano vestiti di una tinta specifica e diventano delle personalità. Vivono nel lusso e hanno bisogno di guardie che proteggano i loro averi. Ha anche aggiunto che ci sono mendicanti che si travestono da sadhu: si mettono un abito arancione e non fanno altro che stare seduti a mendicare. E che altri ancora sono tossicodipendenti: fumano così tanto da perdere la lucidità mentale.

Ci ha detto questo senza giudicare, solo ponendosi in posizione di osservatore.



Conosciamo Swami Shankaradas da anni. E ci ha spesso detto che tutto quello che desidera è riavere dal dipartimento forestale la grotta del suo guru, la grotta ashram in cui ha vissuto per oltre 47 anni e in cui si trova il corpo del suo guru, il santuario samadhi di Tat Walla Baba. Ha detto che lo deve al suo Guru, di riaverla per sé e per i Suoi devoti. Conosciamo tutta la storia di come il dipartimento forestale abbia chiuso e messo i sigilli a tale grotta, richiedendo in cambio il pagamento di tasse arretrate e di una cifra esorbitante. Credo che sia l'equivalente di 45.000 dollari americani. Satchidananda e io eravamo presenti quando è successo. Siamo arrivati alla grotta proprio mentre due tizi del dipartimento forestale stavano lasciando a Swami Shankaradas un avviso di espulsione e una data per la quale avrebbe dovuto andarsene. Nel corso degli anni abbiamo sostenuto i suoi sforzi per riavere la grotta. Per anni una burocrazia

ultra farraginosa ha ritardato ogni tentativo di ottenere la restituzione della grotta. Satchidananda gli ha suggerito di creare un Trust che lo aiutasse in tale intento. Swamiji ha sorriso e detto che la maggior parte dei Trust sono inaffidabili. Nel momento in cui le persone ricevono una qualche sorta di autorità, assumono il controllo e spesso estromettono i sadhu! Ha detto che questo è successo all'Ashram Gita, che si trova nelle vicinanze. Ne eravamo a conoscenza. Il suo volto si è estraniato per un momento di riflessione. (*buone notizie, dopo molti anni Swamij ha riavuto la sua grotta).

Swamiji condivide sempre episodi della sua vita con Tat Walla Baba. Si sa così poco della vita del suo Guru. Perfino il suo vero nome rimane sconosciuto. Tat Walla significa "iuta", che era il tessuto che indossava attorno ai fianchi. Non indossava altro. Si dice che avesse 160 anni quando è morto. Tutti lo conoscevano come un'anima eccezionale e un guru e sadhu eccezionale. Eppure è stato ucciso da un altro sadhu, che provava invidia nei suoi confronti.

Swamiji ha parlato dell'importanza di asana, pranayama, meditazione così come dell'importanza di avere un mantra. "Un mantra è tutto ciò di cui abbiamo bisogno, ma deve creare una connessione tra te e il tuo Guru". Qualcuno gli ha chiesto in merito alla necessità di un Guru. Lui ha detto che "È assolutamente necessario, ma in ultima analisi il guru è la tua stessa anima". Dio viene creato emotivamente. "Devi avere un guru per essere iniziato. E se lasci il guru, non devi però lasciare gli insegnamenti. Conservali e mettili sempre in pratica".

Swamiji ha detto di aver fatto seva per il suo Guru, di averlo servito in modo disinteressato. E che quella era la sua sola aspirazione. Qualunque cosa gli venisse chiesta, la faceva senza pensare, senza chiedere qualcosa in cambio. Non ha mai chiesto alcunché direttamente, nemmeno un mantra o una meditazione.

Tuttavia, dice di aver sempre ricevuto tutto ciò di cui aveva bisogno immediatamente o il giorno successivo dopo essersi svegliato. Questo comprendeva cibo, indumenti, samadhi o conoscenza diretta.

Gli è stato chiesto in merito all'importanza di idoli e grani rudraksha per la pratica personale. Ha detto che gli idoli non sono importanti, ma che è più semplice venerare Dio al di fuori di se stessi, cosa che è indicata per i novellini. In merito ai rudraksha ha detto che sono ottimi per il mantra japa e anche per abbassare o equilibrare la pressione sanguigna. Ha anche detto che le relazioni spirituali costituiscono il più importante sostegno che si possa ricevere lungo il cammino yoghico. Perché occorre un contatto con una vibrazione spirituale elevata per poter fare progressi in corpo, mente, cervello e cuore.

A Swamiji sono state poste molte domande a cui ha evitato di rispondere sempre con la stessa replica: "Sì, ma questo è un mio segreto". Spero che prima o poi potremo accoglierlo nel nostro ashram in Canada e che condivida alcuni di quei "segreti" per il bene di così tanti che, nel mondo, sono su un percorso di ricerca sincera. Spesso ha detto che condividerà tali segreti solamente uno alla volta come ha fatto il suo Guru. Quel che è certo è che il suo cuore racchiude cose riguardanti lo Yoga che vuole condividere. Quando lo abbiamo rivisto nel 2010 sembrava che avesse superato qualsiasi desiderio, perfino quello di riavere la sua grotta. Sembrava che avesse accettato di essere disponibile a condividere Conoscenza in modo più diffuso. Swamiji è qualcuno che ha davvero conseguito conoscenza di sé, rispetto di se stesso e autocontrollo.

Swamiji ha lavorato per anni su un procedimento per migliorare la salute e prolungare un aspetto giovanile e lucidità mentale.

Ha detto di voler condividere tale procedimento ma anche di voler aiutare altri a riportare innocenza e purezza in cuore e mente. Ha parlato dell'importanza di armonizzare gli elementi nel corpo e di purificare il corpo fisico stesso e ha detto che ci sono modi per purificare le onde mentali attraverso lo Yoga. "Ignora le emozioni e ciò che ti disturba e, lentamente, la loro influenza si dissolverà", ci ha detto Swamiji.

In quei giorni era molto vivace quando si parlava dei problemi creati dalle religioni nel mondo. Desidera che nel mondo nasca una nuova religione, una religione la cui regola principale sia "Rispetta la Vita Umana". Ha detto di voler condividere una meditazione con giovani uomini e donne emarginati che abbiano intenzione di sacrificare la propria vita (ad esempio i kamikaze) a causa di ignoranza e fanatismo religioso. Desidera che possano fare esperienza diretta di ciò che avviene alla morte, in modo che sappiano che morte e paradiso non hanno niente a che vedere con quanto è stato loro raccontato. E che uccidere non li renderà mai dei martiri.

Per la prima volta ho visto in lui una grande determinazione. Aveva un obiettivo diverso dalla sua grotta: una ragione di essere, qualcosa che giustificava la sua esistenza, qualcosa per cui rimanere ancora nel suo corpo fisico. Ha detto: "Non mi è stato ancora rivelato come poter essere utile a questo proposito. Tutta l'umanità è una cosa sola, che prova e pensa le stesse cose". Poi ha aggiunto, con grande onestà: "Ho ancora bisogno di riuscire in qualcosa". È rimasto in silenzio per qualche minuto, poi ha detto di aver bisogno che succeda qualcosa dentro di lui. "Mi resta ancora qualcosa da compiere perché io possa dirmi soddisfatto". Un qualche lavoro interiore non è ancora stato completato. Dice che solo riuscendo in questo potrà iniziare a condividere quello che conosce. Da quando lo abbiamo conosciuto, è la prima volta che sembra voler condividere tale conoscenza in modo diffuso.

Tuttavia, dice di aver sempre ricevuto tutto ciò di cui aveva bisogno immediatamente o il giorno successivo dopo essersi svegliato. Questo comprendeva cibo, indumenti, samadhi o conoscenza diretta.

Gli è stato chiesto in merito all'importanza di idoli e grani rudraksha per la pratica personale. Ha detto che gli idoli non sono importanti, ma che è più semplice venerare Dio al di fuori di se stessi, cosa che è indicata per i novellini. In merito ai rudraksha ha detto che sono ottimi per il mantra japa e anche per abbassare o equilibrare la pressione sanguigna. Ha anche detto che le relazioni spirituali costituiscono il più importante sostegno che si possa ricevere lungo il cammino yoghico. Perché occorre un contatto con una vibrazione spirituale elevata per poter fare progressi in corpo, mente, cervello e cuore.

A Swamiji sono state poste molte domande a cui ha evitato di rispondere sempre con la stessa replica: "Sì, ma questo è un mio segreto". Spero che prima o poi potremo accoglierlo nel nostro ashram in Canada e che condivida alcuni di quei "segreti" per il bene di così tanti che, nel mondo, sono su un percorso di ricerca sincera. Spesso ha detto che condividerà tali segreti solamente uno alla volta come ha fatto il suo Guru. Quel che è certo è che il suo cuore racchiude cose riguardanti lo Yoga che vuole condividere. Quando lo abbiamo rivisto nel 2010 sembrava che avesse superato qualsiasi desiderio, perfino quello di riavere la sua grotta. Sembrava che avesse accettato di essere disponibile a condividere Conoscenza in modo più diffuso. Swamiji è qualcuno che ha davvero conseguito conoscenza di sé, rispetto di se stesso e autocontrollo.

Se ne avessimo visti, ci sarebbe rimasto impresso. Se quello fosse stato il suo obiettivo.

Sohambaba ha parlato del suo centro nei Paesi Bassi, poi è passato al Sud America, e uno dei nostri studenti ha chiesto dove. Lui ha risposto che si trattava del Perù, dove stava aiutando a puntare i riflettori sull'acqua contaminata dall'arsenico e implementando una procedura per portare acqua fresca potabile agli autoctoni. "Un grande numero di persone ha vissuto una morte dolorosa a causa di questa contaminazione da arsenico" ha affermato. Si trattava davvero di un'opera importante e a quanto pare Sohambaba aveva molti discepoli e "amici" in diverse parti del mondo che lavoravano come ambientalisti.

Il messaggio di Sohambaba è meraviglioso, pianta alberi e raccogli spazzatura. Però il fatto di conoscerlo in un ambiente così sfarzoso è stato alquanto deludente. Tanta opulenza non ha fatto che destare sospetti. In più Sohambaba era costantemente circondato da tre guardie, almeno quando lo abbiamo incontrato noi. E le guardie erano vestite di nero e avevano occhiali da sole anche all'interno della tenda; i tre parlavano nei loro microfoni, presumibilmente tra di loro, per tenere la situazione sotto controllo. E c'era da chiedersi che razza di situazione fosse mai quella.

Swami Shankaradas è un altro sadhu in missione. Ha detto che nella comunità dei sadhu è cambiato tutto e che di questi tempi i sadhu sono ricchi. Ha detto che ormai i sadhu agiscono come la polizia; indossano vestiti di una tinta specifica e diventano delle personalità. Vivono nel lusso e hanno bisogno di guardie che proteggano i loro averi. Ha anche aggiunto che ci sono mendicanti che si travestono da sadhu: si mettono un abito arancione e non fanno altro che stare seduti a mendicare. E che altri ancora sono tossicodipendenti: fumano così tanto da perdere la lucidità mentale.

L'ordine degli Acharya da il benvenuto

a un nuovo membro: Ramadevar



Vijay Raghava ha ricevuto l'induzione all'Ordine degli Acharya e gli è stato attribuito il nome "Ramadevar" nel corso di una splendida cerimonia condotta dall'Acharya Satyananda al termine del mantra yagna durante il seminario di seconda iniziazione a Mumbai il 17 febbraio 2024.

Il nome mondano di Ramadevar è G.H. Vijay Raghava, figlio di Smt Rama e del compianto Shri Seshadri. Ha lavorato in alcune delle più grandi banche pubbliche e private dell'India e attualmente è al capo della Tesoreria a Mumbai. È sposato a Smt Bhargavi e ha due figli: Saket, che lavora nel settore dell'IA negli Stati Uniti, e Pranav, che sta studiando medicina in India.

Ramadevar è cresciuto in una famiglia molto rispettosa di costumi e tradizioni della tradizione di Shri Vaishnava e si è accollato in giovane età la responsabilità della famiglia a seguito della prematura scomparsa di suo padre.

È stato iniziato alla tradizione di Shri Vaishnava dal celebre Acharya Sri Sri Sri Tridandi Chinna Srimannnarayana Ramanuja Jeeyar Swamiji, che appartiene alla prestigiosa discendenza dei monaci seguaci di Sri Ramanujacharya, conosciuti come Jeeyar.

In Ramadevar la propensione alla spiritualità si è manifestata fin dalla giovinezza. Questo lo ha portato ad effettuare studi relativi al controllo della mente e alla guarigione. È un guaritore esperto di "controllo mentale Silva" e di "guarigione pranica". Da quarant'anni Ramadevar effettua di primo mattino i rituali di Shri Vaishnava per un'ora e da ormai 8 anni ha aggiunto il Kriya Yoga di Babaji alla sua sadhana quotidiana.

Il percorso di Ramadevar nel Kriya Yoga di Babaji è iniziato nel febbraio del 2016 con la sua prima iniziazione al Kriya Yoga di Babaji, che ha ricevuto dall'Acharya Satyananda a Mumbai. A seguito della serie di eventi che hanno fatto seguito all'iniziazione, Radamavar è fortemente convinto di aver ricevuto una chiamata da Babaji perché iniziasse a praticare il Kriya Yoga di Babaji.

Nel 2019 Ramadevar ha accettato l'invito di M.Govindan Satchidananda, Presidente dell'Ordine degli Acharya del Kriya Yoga di Babaji, a diventare uno dei fiduciari del neo-nato "Trust dell'Ashram e delle Pubblicazioni del Kriya Yoga di Babaji". Questo momento ha costituito un grande cambiamento e un nuovo inizio nella vita di Ramadevar.



Sotto la guida dell'Acharya Satyananda, Ramadevar ha partecipato alla prima formazione per responsabili di satsang organizzata dall'Ordine degli Acharya del Kriya Yoga di Babaji alla fine del 2019. A inizio 2020 questi responsabili hanno iniziato sessioni online di sadhana quotidiana di gruppo per i nostri iniziati, due volte al giorno.

È stata la prima volta che sono state proposte sessioni online e da allora continuano ad essere organizzate senza interruzione su base quotidiana.

Ramadevar conduce le sessioni mattutine con sezioni separate per iniziati di 1°, 2° e 3° livello. Le sessioni serali sono condotte da un gruppo di leader di satsang indiani. Queste sessioni si sono avverate essere di grande supporto per molti iniziati e ne hanno incoraggiati alcuni a ricominciare a praticare su base quotidiana.

Ramadevar guida il gruppo dei messaggi "Yaina quotidiano del Kriya Yoga di Babaji". Ne fanno parte quasi 400 iniziati e, oltre a comunicare con gli iniziati, serve a veicolare in India i messaggi delle nostre "carte d'ispirazione di Babaji".

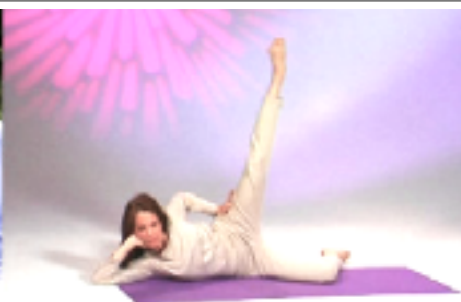
Nel 2022 Ramadevar ha affrontato il trekking impegnativo fino al lago Satopanth nell'Himalaya, vicino a Badrinath, per effettuare un pellegrinaggio personale che ritiene essere stato orchestrato da Babaji. Satchidananda ha affidato ufficialmente a Ramadevar la gestione del nostro Ashram del Kriya Yoga di Babaji, che è ormai completamente operativo per i nostri iniziati e per i nostri pellegrinaggi.

Nel 2023 Ramadevar ha partecipato alla formazione per insegnanti di Hatha Yoga nell'ashram del Québec ed è molto riconoscente per aver ricevuto un accompagnamento personale da Durga Ahlund.

Satchidananda ha invitato Ramadevar a entrare a far parte dell'Ordine degli Acharya del Kriya Yoga di Babaji e ad insegnare il Kriya Yoga di Babaji.

Ramadevar ha soddisfatto i rigorosi requisiti della formazione per diventare Acharya sotto la guida dell'Acharya Satchidananda, nonostante fosse molto occupato dal lavoro e dalle responsabilità di capofamiglia. Ramadevar sente che la grazia, la benedizione, la potenza di Babaji e la sua determinazione gli hanno permesso miracolosamente di occuparsi simultaneamente di così tante faccende anche se confrontato a mancanza di sonno e a molteplici difficoltà.

Ramadevar ha compreso che tutto ciò è stato una manifestazione della forte chiamata che Babaji gli ha rivolto affinché adempiesse alla Sua missione.



NEWS

Quebec Ashram initiation seminars

Quebec Ashram initiation seminars with M. G. Satchidananda.

English 1st initiation: May 17-19, May 24-26, August 30 to September 1, 2024; 2nd initiation: June 21-23, and October 11-13, 2024; 3rd initiation: July 19-18, 2024.

French 1st initiation :May 10-12, September 6-8, 2024, 2nd initiation: June 14-16; 3rd initiation: June 28 to July 7, 2024.



Prima Iniziazione

con Chandradevi

Milano, 19/20/21 Aprile 2024 | Rimini, 10/11/12 Maggio 2024 | Udine, 21/22/23 Giugno 2024
Percorso di Iniziazione a Bergamo: 20 Settembre - 8 Novembre

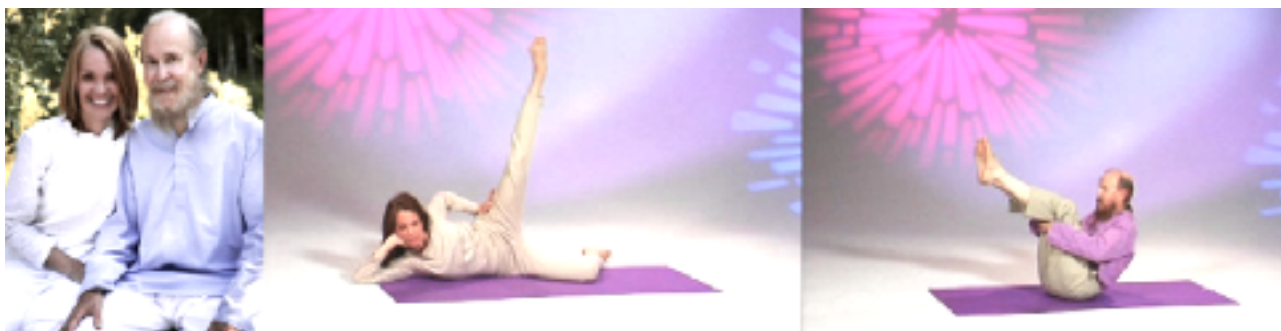
La grazia del Kriya Yoga di Babaji

Due anni di corso di studio: 12+ 12 lezioni, una ogni mese, che sviluppa un tema specifico, con esercizi guidati e interazione con gli autori.

Corso per Corrispondenza ||| Corso Online ||| Visita il blog di Durga

Kriya Hatha Yoga

- Pratica la serie completa di 18 posture Streaming
- Video in Italiano



India

Pellegrinaggio a Badrinath
con M.G. Satchidananda
Dal 12 al 29 settembre 2024

Badrinath offre un ambiente spirituale incontaminato e altamente carico, ideale per la pratica del Kriya Yoga.

[Info e Registrazione](#)



Ricevi i messaggi di Babaji

Immagini e messaggi di ispirazione dalle parole di Kriya Babaji e dalla saggezza della nostra tradizione. Puoi riceverli via Whatsapp 3 volte a settimana. Per sapere come [Clicca qui](#)
Instagram: @babajiskriyayoga

Incontri online, domande e risposte

Acharya e volontari offrono il loro supporto agli iniziati e ai non iniziati attraverso lezioni di Hatha Yoga in streaming online, satsang e incontri su Zoom.

Le tecniche di Kriya Yoga che vengono insegnate durante i seminari di iniziazione non possono essere condivise durante questi incontri. Per le domande sulle tecniche del Kriya Yoga rivolgetevi direttamente al vostro Acharya, sia via e-mail che per telefono o di persona.

Satsang internazionale Zoom online per iniziati

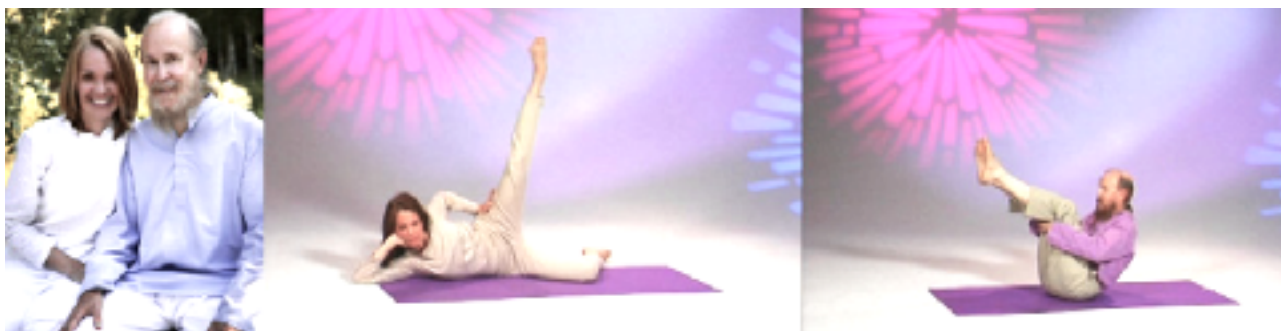
Unisciti alla pratica quotidiana che include pranayama, meditazione e mantra.

Ci incontriamo online ogni giorno per un'ora alle 12:30 CET e ogni domenica alle 13:30 UTC

La lingua è l'inglese. Contattare nathalie.kriya@gmx.de per i dettagli su come unirsi al gruppo. Si prega di indicare dove, quando e da chi si è stati iniziati.

Raccolta di Satsang

Per vedere o ascoltare oltre due anni di Satsang con Acharya da tutti i Paesi, iscriviti alla [Libreria su Patreon](#)



Abbonamento

Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento annuale a Babaji News, invia un bonifico di **13,00€** a Marshall Govindan, IBAN DE09500700240072310600 - BIC/ codice SWIFT DEUTDEDBFRA Causale: abbonamento **Babaji's Kriya Yoga Journal**

Se ti serve aiuto per rinnovare l'abbonamento al Kriya Yoga Journal, scrivi a kriyayogaitalia@gmail.com

Avviso agli abbonati

Verificate che l'indirizzo di abbonamento sia quello che usate.

Salvate l'indirizzo info@babajiskriyayoga.net nei vostri contatti. inviata in formato PDF.

Se il tuo abbonamento è in scadenza, rinnova per non perdere il prossimo numero.